

# Il giurista errante

● Hans Kelsen, «*Scritti autobiografici*», traduzione e cura di Mario G. Losano, **Diabasis**, Reggio Emilia, pagg. 138, € 18,00.

di **Gianfranco Pasquino**

**D**a Praga, luogo natio, a Vienna, dove frequentò l'Università e iniziò a insegnare, poi a Colonia, da dove, in seguito all'ascesa al potere di Hitler, fu costretto a passare a Ginevra, una breve rimpatriata a Praga all'Università tedesca, poi la decisione di andare definitivamente negli Stati Uniti, prima a Harvard, dove però non gli diedero un posto stabile, poi dal 1945 «full professor» all'Università di Berkeley, ma non nel dipartimento di Diritto, bensì in quello di Scienza politica: questo è stato il complesso percorso di vita di Hans Kelsen (1881-1973). Viene narrato da lui stesso in una breve autopsessione del 1927 e in una più lunga autobiografia scritta nel 1947. Insieme a 13 fotografie di colui che è probabilmente stato il più grande giurista del XX secolo e un utilissimo albero genealogico, questi due scritti autobiografici vengono presentati e "annotati" da Mario G. Losano, a sua volta il più importante studioso italiano contemporaneo del pensiero di Kelsen. Autore molto prolifico, Kelsen incrociò nel suo percorso accademico quattro studiosi italiani, Giorgio Del Vecchio, Umberto Campano, Renato Treves e Norberto Bobbio, con i quali intrattenne corrispondenza e che contribuirono a diffondere i suoi scritti in Italia.

La sua vita fu intensa e tormentata da drammatici avvenimenti politici che vanno dalla disintegrazione dell'Impero austro-ungarico alla vittoria del nazismo seguita dall'annessione dell'Austria alla Germania dalla occupazione nazista dei Sudeti e che, alla fine, ne fecero un esule, peraltro fortunato poiché trovò un luogo accogliente a Berkeley, dove morì ultranovantenne. Geniale e innovativo studioso del diritto pubblico, Kelsen partecipò a molte imprese importanti. Fu l'estensore della Costituzione democratica dell'Austria post-imperiale e svolse il ruolo di giudice costituzionale per nove anni. Fu soprattutto un grande giurista democratico, ricordato in particolare per gli studi che confluirono nella *Dottrina pura del diritto*. Nella sua autobiografia, sempre pacata e molto poco privata, Kelsen rifugge dall'animosità nei confronti dei colleghi invidiosi e sleali, fra i quali Carl Schmitt, l'unico a non firmare la lettera di protesta contro le autorità tedesche che lo costringevano ad abbandonare l'Università di Colonia. Giurista errante, di solide convinzioni progressiste, rifiutò qualsiasi commistione fra i suoi principi di studioso e le sue preferenze politiche. I suoi volumi sul parlamentarismo e sulla democrazia rimangono contributi essenziali alla comprensione del funzionamento delle democrazie rappresentative, basate sui partiti, proporzionalistiche e, secondo alcuni